



L'uscita da " una" crisi, verso il congresso, il PD che fa...

PREFAZIONE

Oggi, ho deciso, anche se piace poco, di leggere l' introduzione iniziale che, a differenza di altre volte, vorrei, alla fine e dopo i vostri interventi, venisse votata.

Quindi leggerò e non parlerò a braccio perché ogni parola ha il suo peso e ogni concetto deve essere capito alla stessa maniera da tutti.

Questa introduzione, a differenza di altre volte durante le quali introduco vari argomenti per farne elementi di discussione, vuole invece essere lo sviluppo di un ragionamento articolato, anche se per sintesi, sul quale sviluppare – ove condiviso e con le vostre integrazioni – il nostro agire politico nei prossimi mesi. ecco perché, dopo, magari aggiornandoci se necessario, vorrei che fosse votata e resa pubblica.

LA CRISI

Oggi siamo riuniti qui, in questo direttivo aperto, come sempre, per una serie di motivi: l'arrivo delle ferie estive, un anno di amministrazione e una molteplicità di scenari nuovi che vanno analizzati per capire, noi del PD, quale ruolo dobbiamo avere in questo mondo che sempre più velocemente sta cambiando, rendendo vecchie alcune cose e mettendone in discussione altre.

È ormai evidente a tutti come la crisi mondiale, o, per meglio dire, le crisi, hanno cambiato gli equilibri non solo perché sono cambiate certe regole economiche, ma soprattutto perché sappiamo che tutto non sarà più come prima.

leggiamo le diverse ipotesi formulate dai vari economisti del mondo IN MERITO ALLA FUTURA uscita dalla crisi: chi, come Saccomanno, parla di fine crisi a metà del nuovo anno, chi, come Draghi, parla invece di superamento della crisi alla fine del 2014.

Rimane comune alla gran parte di essi la considerazione che l' uscita dalla crisi determinerà in una prima fase solo la fine della curva negativa, con un conseguente periodo di forzata stagnazione (almeno di un trimestre) e una successiva, lenta, graduale ripresa che potrebbe finalmente determinare una curva positiva dell' economia stessa: maggiore presenza di denaro, aumento, della spesa pubblica, aumento dell' occupazione e, magari, perché no, aumento di inflazione, che è sintomo anche di benessere.

Ma come avverrà tutto questo? Quali saranno gli elementi che scateneranno la ripresa?

Tutti voi starete pensando cosa c'entra tutto questo con un partito.

lo ritengo, invece, che non un partito qualsiasi, ma il Partito Democratico, unico partito ancora esistente che ha, nonostante la sua infinita discussione interna, ancora un futuro da scrivere, abbia sulle sue spalle grandi responsabilità da assumere e un ruolo principale da dover svolgere in Italia ed in Europa.

Di fronte a questi nuovi scenari, anche noi dobbiamo essere coscienti di cosa vogliamo essere e soprattutto dove vogliamo andare.

abbiamo di fronte un bivio che dovremo affrontare presto: vogliamo essere i protagonisti di un mondo nuovo o vogliamo essere travolti anche noi da una esigenza diffusa di rinnovamento radicale, già in atto, che travolgerà tutti e tutto?

LA CRISI e L' EUROPA.....

È ormai chiaro che ogni azione politica, sociale ed economica non potrà prescindere da una realtà oggettiva: l'Europa.

Un' Europa che però deve necessariamente cambiare l'indirizzo politico ed economico; ora, purtroppo,, più' che essere Stati Uniti d' Europa per un progetto comune, sembra essere Stati Uniti d'Europa per l'interesse del più forte di turno.

Questo non va più bene perché non è causa di stabilità, ma soprattutto non dà certezze di futuro per tutti i paesi dell'unione europea.

Il paese Italia ce la fa, se l'Europa ce la fa; l' Europa ce la può fare solo se tutti gli stati membri hanno l'opportunità di potercela fare.

Per questo, il Partito Democratico deve avere il coraggio e la forza di mettere in discussione le attuali regole economiche e di bilancio che hanno governato negli ultimi anni nonché avere un'azione propulsiva per attuare le direttive sociali e soprattutto coordinare le politiche del lavoro, fiscali e e del welfare in un'ottica più sociale e propulsiva verso l'eguaglianza dei diritti e delle condizioni di vita.

LA CRISI dell' IDENTITÀ....

Oltre la crisi economica, il fenomeno più grave e preoccupante che si è sviluppato in questi ultimi venti anni è la crisi di identità: in Italia, così come in tutta Europa, gran parte dei soggetti collettivi sono in grossa difficoltà identitaria: i sindacati, le associazioni di categoria, i partiti.

Esiste oramai una degenerazione rappresentativa che purtroppo ha colpito lo stesso Partito Democratico. I sindacati, che negli anni 90 rappresentavano circa l' 85% dei lavoratori, ora ne rappresentano solo il 55%. I partiti soffrono di un forte scollamento dalla realtà sociale e la crescente astensione dal voto è un sintomo preoccupante. Ma anche le diverse associazioni sociali, pur in modo notevolmente più contenuto, soffrono di una diminuita partecipazione collettiva.

per quanto riguarda i partiti, le cause sono molteplici, ma tra queste ha sicuramente un ruolo fondamentale, specie per il PD, una mancata visione chiara di quello che dovrà essere il mondo del lavoro.

Credo che, per uscire dalla confusione su questo fronte, bisogna essere chiari una volta per tutte: la precarietà ha determinato instabilità occupazionale e povertà sociale, una confusa e limitata visione industriale e una incapacità di combinarla con le questioni ambientali; il calo generalizzato di capacità imprenditoriale, il ritardo strutturale nel completamento delle reti infrastrutturali, materiali ed immateriali, hanno aumentato disoccupazione sia in uscita che in entrata. I diversi successivi e disarticolati interventi sulla flessibilità non solo hanno destabilizzato il mondo del lavoro ma ne hanno anche abbassato la qualità. È risaputo che l'economia è legata in maniera indissolubile al complesso delle risorse esistenti, quindi, minor lavoro ha determinato maggiore instabilità, maggior povertà, maggiore paura verso il futuro con conseguenti danni incalcolabili alla produzione di beni, all' agricoltura, al commercio, ai servizi, ecc ecc. Questo ha portato anche ad una inevitabile crisi delle associazioni imprenditoriali e delle associazioni di categoria del commercio, incapaci di dare risposte ad una crisi più grande di tutti noi. una volta queste rappresentavano circa l' 80% ora si arriva a meno del 35%.

d'altra parte i dati che ci vengono propinati ogni giorno confermano la gravità complessiva della crisi.

La stessa Confindustria lancia segnali preoccupanti. A Brindisi, il presidente della locale associazione degli industriali ha dichiarato che ogni giorno un' azienda, piccola o media che sia, chiude per fallimento; le grandi invece non hanno nemmeno intenzione di investire sul territorio. il livello della disoccupazione sul nostro territorio è arrivato a livelli drammatici.

LA CRISI e LE FORZE RIFORMISTE....

Noi del PD non possiamo far finta di niente, così come non possono far finta di niente le tante forze riformiste di sinistra in tutta l'Europa che vivono una profonda crisi di rappresentanza: il 5% in Olanda, Hollande in Francia e' in caduta, addirittura IN FRANCIA l'estrema destra e' il primo partito, lo SPD in Germania tentenna, in Inghilterra i Laburisti sono in continuo affanno, spazzati via in Spagna Portogallo. In Italia il PD, invece, paradossalmente, reggiamo, ancora per poco, però, se NON abbiamo il coraggio di cambiare.

Questo magari basta come motivo per essere pronti alla sfida.

II PARTITO DEMOCRATICO e L'IDENTITÀ

Ma non è così, perché il Pd deve essere pronto per una sequela infinita di motivi: due su tutti, il PDL e' oramai alla sua fine perché l'uomo solo al comando e' alla sua fine e nel frattempo Grillo perde la sua forza propulsiva.

Noi del PD, per storia, viviamo con le nostre perenni discussioni interne, ma dovremmo sapere che se da una parte la critica interna è sintomo di libertà, senza la quale non ci sarebbe democrazia, dall'altra ci sono momenti in cui bisogna assumersi l'onere dell'azione oltre i quali la recita della critica e del protagonismo di

parte, il " giocare al tatticismo" produce solo danni perché i cittadini non ci danno più tempo, non ne abbiamo più!

Come dicevo prima, la degenerazione di rappresentanza ha colpito anche la politica perché questa degenerazione ha influenzato gli stessi partiti e il PD non è rimasto immune.

I continui travasi da un partito all'altro, le troppe liste civiche nate che, nelle ultime elezioni, hanno addirittura vinto sui partiti e, soprattutto, la nascita di associazioni personalistiche, hanno determinato una deformazione pericolosa dello scenario politico italiano, tant'è che le persone e i loro interessi hanno preso il posto dei valori e degli ideali che trovavano nei partiti una casa per affermarsi.

La politica non può fare a meno dei partiti perché essi garantiscono la democrazia. e , per quanto ci riguarda, se il PD , quello di oggi, non cambia, questo paese potrebbe scegliere di farne veramente a meno: dobbiamo necessariamente cambiare, metterci in discussione, in tempi rapidi ed in modo concreto, per arrivare ad un pd forte, autorevole, riformista, capace di contrastare il liberalismo e capace, allo stesso tempo, di decidere chi dobbiamo essere, chi vogliamo rappresentare e soprattutto dove vogliamo andare. Una volta, nel partito, esistevano le anime che riuscivano a rappresentare idee plurali, che sapevano, anche nel dissenso tra loro, andare nella stessa direzione, lottare per gli stessi obiettivi, rimanere partito.

la degenerazione di cui parlavo prima ha fatto nascere, in maniera pericolosa, le cosiddette correnti, che non sono correnti di pensiero figlie di legittime opzioni diverse, ma espressione di esasperati personalismi i quali hanno fatto degenerare la discussione politica e, di conseguenza, lo stesso partito democratico, che si è allontanato e ha dimenticato i suoi valori e i suoi compiti: uguaglianza, libertà, merito .

La Sinistra, più di tutte, ha patito da subito questa degenerazione, dimenticando perché essa è nata e, peggio ancora, uccidendo le speranze di chi ha sempre creduto nei suoi ideali.

Una battuta mi deve essere concessa: la Sinistra era grande, perché esistevano periodi in cui c'erano giorni di grandi sogni, dove erano realizzabili anche le utopie.

Noi del PD di Brindisi faremo la nostra parte e daremo il nostro contributo per la costruzione di un Partito di Centro Sinistra. A Brindisi e provincia possiamo cambiare le cose, possiamo determinare il nostro futuro, della città e delle generazioni future.

In questi due anni e mezzo, con tutti gli errori commessi, e sono stati tanti, come tanti sono stati i risultati positivi, in un periodo difficile, abbiamo cambiato le cose, spostato equilibri e attaccato situazioni cristallizzate come mai si era fatto prima.

Ma ancora molto resta da fare, a partire dalla capacità di essere un soggetto palpitante della società brindisina, di essere coinvolgenti e nello stesso tempo capaci di offrire opzioni e praticare azioni conseguenti.

Siamo diventati il primo partito della città, abbiamo il sindaco: possiamo e dobbiamo decidere quale città del futuro vogliamo per le prossime generazioni.

I cittadini, i movimenti, le associazioni di categoria, nonostante tutto, vedono il pd come punto di riferimento per discutere e risolvere i problemi. Prima sapevamo cosa ci attribuivano e cosa difendevamo. Poi vi è stato un lungo periodo in cui non si è compreso bene cosa eravamo e cosa volevamo per la società'.

Cio' ha causato un continuo esodo dal partito e la nascita di nuove realtà di sinistra, o presunte tali. Dobbiamo accelerare sulla strada del rinnovamento e della elaborazione, facendo tesoro degli errori passati, includendo nuove risorse e contrastando il ritorno di alcune situazioni passate alquanto misteriose. Tutti noi possiamo fare tanto per il partito, possiamo anche continuare, come è giusto che sia, a dissentire su tante cose, ma se si tolgono all'impegno politico alcuni principi basilari, se tale impegno viene ridotto ai soli giochi di potere, ai diplomazismi o a trattative e intese tra esponenti di partito, a conseguenti battaglie tra cordate precostituite senza libero dibattito e capacità di ascoltarsi, allora, evidentemente, si contribuisce ad aggravare una situazione di sfiducia e di disorientamento che ha già dimensioni allarmanti all'interno e fuori del partito. ecco perché ora più che mai abbiamo bisogno di un partito forte, di una segreteria che lavora, di una direzione sempre presente e, visto che siamo noi a governare in città, di dirigenti e iscritti che si sentano gratificati per l'impegno profuso silenziosamente ogni giorno .

Il sindaco è giusto il sindaco di tutti, ma è la massima espressione istituzionale del partito democratico, scelto dagli iscritti del partito.

Magari solo per questo, per il semplice, ma fondamentale fatto di poter contare su un partito, e' più forte ed autorevole, tanto quanto devono sentirsi tutti gli iscritti al partito.

Gli assessori, non sono assessori di qualcuno, ma rappresentano qualcosa e sono assessori del partito. Solo agendo in quest'ottica saranno più forti ed autorevoli.

Essere assessore è un desiderio di tanti, esserlo del partito democratico è privilegio di pochi, non sprechiamolo.

I consiglieri comunali hanno sulle loro spalle la responsabilità di trainare una maggioranza esageratamente variegata, il loro impegno, di chi li ha votati e di chi essi rappresentano, non va dimenticato.

Il partito democratico e i congressi....

I congressi: saranno le solite notti dei lunghi coltelli o una occasione unica di cambiamento?

I congressi sono alle porte; per alcuni, come sentiamo anche qui in città, sono diventati un' attesa quasi morbosa. Per tutti gli altri, può essere, a differenza del passato, non una occasione, ma l'occasione per fare del pd lo strumento collettivo per l'utilizzo non improprio, ma necessario del potere politico, così come lo voleva definire lo stesso berlinguer.

Potere che deve scontrarsi con un mondo povero nell'economia, negli ideali, nelle persone.

Nei congressi sono giuste tutte le discussioni tecnicistiche: automatismo o non segretario-premier, la infinita discussione generazionale, se essere un partito di sinistra riformista o se è arrivato il tempo della socialdemocrazia compiuta, ecc.ecc...

Di una cosa siamo tutti convinti: in politica servono i partiti. A noi e soprattutto ai cittadini serve il pd. Al paese serve una politica che cambi il corso degli eventi.

Si è sempre saputo come in questo periodo, a brindisi, si uniscono le tante piccole debolezze credendo di fare forza, diventando invece una sola e grande debolezza che forse la stessa storia ha definitivamente accantonato e che nessuno, o quasi, vuole più ripetere.

Il pd e i congressi non possono essere occasione solo di rilancio personale, non possono essere luogo per soddisfare le proprie follie rancorose o, peggio ancora, autobus dove si sale e si scende a proprio piacimento magari non facendolo direttamente ma facendolo fare ai propri uomini per decidere in un pd che non gli appartiene più e sul quale non hanno più il diritto di decidere.

In questa città governiamo da un anno, tante cose fatte bene, alcune invece da discutere, altre ancora figlie di un bilancio preventivo e scelte passate che non ci appartengono.

Ora però, possiamo decidere tutto noi, con un bilancio fatto da noi, un futuro che dobbiamo decidere noi con scelte volute ed elaborate da noi, attraverso un contatto solido, palpitante, quotidiano con la cittadinanza e soprattutto con quelli che ci votano o che ci guardano con simpatia.

Questo di brindisi è un pd che non propone? Io dico di no.

Questo è un pd che ha programmato da subito cosa proporre e quale modello di città vogliamo, con un programma scritto da giovani, donne e uomini, quando non meno di un anno fa tutti i partiti di maggioranza delegarono noi a farlo.

Il programma che il sindaco consales sviluppa nel suo operato quotidiano con la giunta e il consiglio comunale, è quello che noi del pd abbiamo scritto, prodotto da non ricordo più quanti direttivi.

Questo non basta, dobbiamo continuare a proporre per sopperire, e questo tra noi possiamo dirlo, alla pochezza politica dei nostri alleati e del consiglio comunale, fatto da troppo centro e la poca sinistra, la solita sinistra rappresentata dal solo pd.

Ecco perché abbiamo bisogno di un partito più a sinistra, che non lasci temi di discussione a bcc, ma che affronti qualsiasi tema come generato da una propria esigenza di risolvere tutte le problematiche della città.

Ha bisogno, però, di un gruppo dirigente forte, di ogni iscritto che si senta forte, perché così più forte sarà il primo cittadino e il suo governo.

Ecco perché nel partito che vorremmo tutti i cittadini dovranno avere un ruolo importante e, responsabilmente, quando chiamati, potranno contribuire alle scelte del partito.

Questo, però, non dovrà in alcun modo sminuire l'impegno degli iscritti, il loro peso, la loro incidenza, che è sempre prioritaria su tutto e tutti.

Proposte amministrative.....

Chiederò, così come annunciato all'inizio di questa mia relazione, il voto sulle quattro proposte sottoscritte, che potranno, con i vostri interventi, essere arricchite e valorizzate. Su ognuna di queste proposte vi inviterò a formare quattro gruppi di lavoro che dovranno impegnarsi sullo specifico tema.

dopo il 1975, anno dell'ultimo pug, questo è per la città di brindisi un anno importante, in quanto il nuovo pug sarà la guida per lo sviluppo della città, sviluppo che si dovrà articolare proprio sulle quattro proposte che il pd di brindisi presenterà e che dovranno essere base di sviluppo per questa città che cambia:

- 1) sviluppo industriale, polo energetico e aspetti ambientali.
- 2) porto, infrastrutture e servizi.
- 3) welfare generale di città.
- 4) sviluppo turistico, commerciale e terziario.

vorrei che partissimo dal presupposto che il pug deve essere inteso come nuovo modello di città nel quale far confluire le varie opportunità di sviluppo cercando di ottimizzare quelle antiche risorse che nel tempo,

per una politica sbagliata e basata solo sul l'idea dell'industria, sono state trascurate, ma che sono ancora recuperabili, allo scopo di rendere brindisi una città dallo sviluppo polifunzionale. Una cosa e' certa, e' sbagliato pensare al pug come a uno strumento di speculazione edilizia, motivo e occasione per qualcuno di radicare i propri interessi.

1) brindisi continuerà ad essere ancora città industriale? Io credo che questa città non possa prescindere dall'idea di continuare ad essere città industriale, capace così di garantire occupazione, ricchezza e opportunità di sviluppo per le piccole aziende locali. È normale però che tale realtà non può ignorare il discorso più articolato e complesso della questione ambientale.

I punti di forza del tessuto industriale brindisino sono costituiti dal polo energetico: enel, edipower e enipower con i suoi tre turbo gas che fanno di questo polo una delle maggiori e potenti centrali elettriche d'europa. Questa e' sicuramente una "sfaccettatura" industriale annessa interamente alla questione ambientale. Il pd ha più volte reclamato la chiusura della a2a che non volendosi ambientalizzare, non può più rientrare nelle logiche industriali di questa città.

A2a deve chiudere, bonificare la zona e restituirla al porto di brindisi.

Bisogna riaprire con enel, a prescindere della attuale aia, le vecchie convenzioni, che non devono risultare un semplice contributo aziendale, ma devono rientrare in un discorso programmatico a medio e lungo termine tra città e azienda, per perseguire i medesimi obiettivi.

Non inventiamo niente e nessuno venga a dire che sono logiche oramai del passato: a la spezia, per esempio, la stessa azienda, in accordo con il comune capoluogo, per il periodo 2013/2018, ha donato 12 mln di euro per interventi su cultura, ambiente e mobilità.

L'azienda enel, deve impegnarsi nella costruzione di impianti fotovoltaici su scuole ed edifici pubblici, per l'attivazione di pali intelligenti per l'alimentazione delle auto elettriche, per il wi fi, per la diffusione di lampade a led in tutta la città con un risparmio di oltre il 40% sui consumi elettrici.

Inoltre, la stessa enel deve donare terreni e strutture di sua proprietà' all'amministrazione.

Richiediamo, ad esempio, così come fecero gli ex ds nel 2005, che lo stabile in via bastioni san giorgio torni alla città,

Inoltre, chiediamo un contributo (una cifra chiara) per 5 anni per gli studi epidemiologici in città, in collaborazione con l' asl di brindisi.

La stessa cosa va fatta per il contributo su cultura, sport, università e attività produttive.

Bisogna sedersi ad un tavolo con enel e siglare un accordo, volto anche a rendere più accessibile la certificazione e la partecipazione alle gare di appalto per le aziende locali, per abbattere immediatamente la disoccupazione dal territorio.

Oggi mi permetto, alla presenza di tutti voi, di conoscere il vostro pensiero riguardo un mega progetto di tipo industriale del quale avrete sentito parlare negli ultimi mesi che riguarda la puglia e che ha interessato 8consentitemi di dire per una deformazione della politica) il territorio di brindisi: la tap.

Cosa intendo dire : a differenza del segretario regionale blasi – che ha deciso in piena autonomia che la tale progetto non deve più passare da san foca ma deve passare attraverso brindisi - io credo e dico che questo è un progetto necessario sul quale enel dovrà fare molta attenzione in termini di ambientalizzazione e che brindisi non è disposta per l'ennesima volta a pagare un prezzo in termini di sfruttamento del territorio.

Il settore chimico non potrà fare a meno delle bonifiche oramai divenute essenziali e necessarie.

Va ripristinato, se necessario, l' osservatorio provinciale della chimica.

2) la rete di trasporti di brindisi e' seconda, nel mezzogiorno, solo a quella di napoli.

Aeroporto polivalente, porto e ferrovie danno l'opportunità di infrastrutture intermodali che vanno valorizzate più di quanto sia stato fatto nel passato.

Ridare al porto la zona a2a, avviare un traffico marittimo commerciale, dotare la zona circoscritta di infrastrutture e servizi e rilanciare anche il turismo in città.

3) costruire un welfare di qualità rappresenta un cardine fondamentale nella politica del pd superando il concetto – caratteristico della destra - di "carità"riservato a fasce marginali della società "che non ce la fanno" ..

In effetti, se per misurare la ricchezza di un certo territorio si fa riferimento esclusivamente a parametri quantitativi come il pil (prodotto interno lordo), non si riesce a cogliere pienamente la portata dell'immensa "ricchezza"rappresentata dal capitale sociale, cioè dalle persone in carne ed ossa che, con sensibilità ed attenzione, possono moltiplicare le (scarse) risorse a disposizione: è pertanto molto importante che regione, comuni, ambiti socio-sanitari siano in grado di leggere correttamente i bisogni del loro territorio e, anche con il contributo di una fitta rete di associazioni, forze sindacali, ecc, siano in grado di predisporre risposte

adeguate per garantire maggiore equità sociale con un benessere più diffuso, a cominciare da un'efficace lotta alla povertà - che va crescendo esponenzialmente sotto i colpi della crisi.

Un'ulteriore caratteristica di una politica sociale che qualifichi l'azione del pd è considerare il welfare non come un costo, ma come un volano di sviluppo, valorizzando opportunamente tutti gli elementi in gioco (solo per fare qualche esempio: allungamento della vita, differenze di genere, opportunità tecnologiche, valore della prevenzione).

Appare poi non banale sottolineare che la costruzione di un welfare di qualità deve avere come obiettivo la crescita delle donne, alleggerendo il lavoro di cura, principalmente affidato ad esse, e valorizzare una grandissima quantità di lavoro femminile che al momento è relegato nel sommerso. La questione del welfare è ovviamente il filo conduttore che assume caratteristiche particolari: è il "luogo d'incontro" di lavoro retribuito e non retribuito, di provenienza giovanile e della terza età, ha forte connotazione femminile, ha scarsa possibilità di essere valutato commercialmente, ma soprattutto impegna la parte migliore della persona: sensibilità, attenzione, altruismo, conoscenza.

Il concetto di "luogo d'incontro" è davvero centrale per archiviare la cultura della competitività fine a se stessa, degenerata nel senso di profonda solitudine che attualmente pervade la condizione di tantissimi, giovani ed anziani.

A tal proposito, è davvero meritevole di considerazione lo spirito che caratterizza l'azione del welfare pugliese, che fa dell'"incontro" la propria base culturale: partendo dai riferimenti geografici e quindi dalle numerose influenze culturali, l'assessorato non manca di sollecitare tutti i soggetti che quotidianamente si cimentano in questo comparto così importante per la qualità della vita delle comunità locali a "fare rete": in effetti, sinergia e risparmio delle risorse possono rappresentare virtù in grado di determinare condizioni per importanti investimenti duraturi e dagli effetti moltiplicatori sorprendenti.

4) sembrerà strano ma dopo questa crisi, che inesorabilmente ha colpito frontalmente lo sviluppo industriale, è necessario pensare di sfruttare le antiche peculiarità del nostro territorio, premessa di un nuovo sviluppo dinamico e di economia moderna: il turismo utilizza e fa proprio il fenomeno della globalizzazione dei mercati riuscendo a mantenere alta la nostra appartenenza territoriale.

In questo campo, questa amministrazione ha da subito dato dimostrazione di avere le idee chiare. Basta vedere gli ultimi eventi svoltisi in città e tutto il programma dell'estate brindisina che sta per incominciare. La città ha tutto ciò che serve per fare del turismo un nuovo volano di sviluppo economico: una buona base infrastrutturale, bellezze paesaggistiche e patrimonio storico.

Qui rientra, con forza, il concetto di nuovo pug, con la riqualificazione e il risanamento della costa nord e di altre zone disastrose del nostro territorio.

Deve essere parte integrante di questo nuovo modello di sviluppo un nuovo piano generale del commercio che, rispetto a quello prodotto nel 2003, sia più funzionale alle nuove e più articolate esigenze dei consumatori ed al più attento utilizzo delle diverse aree della città'.

Liberalizzazione degli orari e dei saldi da richiedere alla regione perché città turistica, migliore viabilità urbana fatta di maggiori e più confortevoli parcheggi, individuazione di nuove aree mercatali e riqualificazione di piazza mercato sono alcuni degli elementi necessari per il rilancio di commercio.

Bene ha fatto l'amministrazione a portare in consiglio lo "star up", allo scopo di creare l'opportunità di investimenti nel commercio in tempi brevi e

Organizzare sui corsi pedonali e su viale regina margherita quante più iniziative possibili e funzionali al pieno utilizzo di quelle zone.

Per ultimo ho voluto lasciare il discorso agricoltura.

Sappiamo che quando parliamo di questo settore non possiamo fare a meno di ricordare le nostre origini e quindi la nostra maggiore risorsa naturale e di lavoro che ha dato ricchezza al nostro territorio.

Il rilancio di questo settore rappresenta al meglio il necessario legame tra sviluppo e ambiente.

In questo periodo di continua crisi che ha determinato licenziamenti e difficoltà in quasi tutti i settori, l'agricoltura è stata capace di rilanciarsi, di creare migliaia di posti di lavoro e nuove opportunità di sviluppo.

Finisco questa mia introduzione ritornando all'inizio della stessa su quello che, secondo me, resta il fulcro del nostro agire politico.

Ritengo che la crisi della democrazia rappresentativa ha spinto i cittadini a ricercare, da più di qualche anno, nuovi modelli e nuovi metodi, determinando così parcellizzazione dei punti di vista, nuove scorciatoie e populismi da contrastare.

Ecco perché oggi più di ieri e ancor più di domani, prescindendo da chi rappresenterà questo partito, unico partito ancora in questo paese, abbiamo il dovere di garantire ai cittadini luoghi di coinvolgimento attivo sia per le scelte economiche che per quelle ambientali e sociali.

Il partito democratico deve farsi promotore di questo nuovo sistema da adottare, magari, in un giorno non troppo lontano, anche al suo interno.

E questo e' un impegno che riguarda tutti noi, ciascuno di noi, nessuno escluso.

Antonio Elefante

Segretario Cittadino PD di Brindisi